

IL DOCUMENTO «Dall'accordo danni maggiori dei benefici, per lavoratori, pensionati e soprattutto precari»

Pensioni, strappo della Fiom «No all'accordo sul welfare»

I metalmeccanici bocciano l'intesa. Epifani: fuori dalla logica confederale Fassino: i lavoratori diranno sì. Bertinotti: non criminalizzare il dissenso

LA BOCCIATURA

*Il no di 125 delegati
contro 31 sì. Prodi:
decisione scontata e
prevedibile*

ROMA — Sarà una decisione «scontata», «legittima», «prevedibile», come dice Romano Prodi, ma il «no» espresso ieri dalla Fiom, i metalmeccanici della Cgil, all'accordo su welfare e pensioni, siglato dai confederali il 23 luglio scorso, per ammissione del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, «apre un problema» all'interno del maggior sindacato. E di certo non rafforza il governo, che sugli stessi temi dovrà affrontare la manifestazione del 20 ottobre della sinistra massimalista.

È la prima volta dal 1946 che una categoria esprime parere contrario a un accordo siglato dalla segreteria Cgil. In altri casi il dissenso era stato celato dietro la formula della «presa d'atto» e del «rinvio ai lavoratori». Ma ieri il Comitato della Fiom è andato oltre: 125 hanno bocciato l'intesa, 31 l'hanno promossa, tre si sono astenuti.

Cosa accadrà ora? L'accordo sarà sottoposto da Cgil, Cisl e Uil a referendum tra lavoratori e pensionati, a ottobre, ed è difficile che il dissenso della Fiom ne possa modificare l'esito. Certo, il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, che giudica «incomprensibili e sbagliate» le scelte della Cgil, potrebbe puntare a ripetere quel-

lo che accadde nel '95, quando le fabbriche respinsero la riforma Dini.

Ma comunque vada, resta lo strappo. Rimane la sensazione che la sinistra all'interno della Cgil (che pure si è schierata per l'accordo), possa farsi trasportare dal vento della «Cosa rossa», la formazione che intende riunire le sinistre, rendendo difficile il dialogo tra la confederazione e il governo. Epifani è categorico: non ci sarà un congresso straordinario, Fiom non è nemmeno una corrente minoritaria del sindacato. «Se vogliamo il congresso — attacca Nicoletta Rocchi (ala riformista) — lo vengano a chiedere nel direttivo. Lo mettiamo ai voti».

Per Epifani «l'accordo è un'intesa che, proprio per la sua ampiezza e complessità, va valutata assumendo una logica di confederalità», quindi è indisponibile a una visione di categoria. Nel riunire i segretari generali ieri Epifani l'ha ribadito: «L'accordo è complessivamente buono. La partecipazione sia la più ampia possibile». Ma soprattutto il segretario auspica «il rispetto delle regole», mandando a dire alla Fiom che nelle assemblee dovrà portare il punto di vista della confederazione.

«Ciò che conta è il giudizio dei lavoratori» minimizza il ministro del Lavoro, Ce-

sare Damiano. «Le fabbriche diranno sì» sostiene Piero Fassino, segretario dei Ds, mentre il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, invita a «evitare qualunque criminalizzazione: se il principale sindacato industriale tiene una posizione, forse merita un ascol-

to».

Per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, il dissenso «non è una novità». Esulta Franco Giordano, segretario di Prc, per cui le critiche della Fiom vanno sostenute «in Parlamento e nel Paese». Per Marco Rizzo (Pdci) ora «sia il referendum sia la mobilitazione d'autunno avranno molto più vigore».

Antonella Baccaro

